

LA MOSTRA/1 Da oggi nella nuova sede della Fondazione Banca Popolare di Lodi

Luigi Bianchini ad "Arte in Atrio", quando la carta dà vita allo spazio

Allo Spazio Tiziano Zalli di via Polenghi riflettori su colori, forme ed energie nella ricerca "informale" dell'interprete santangiolino

di **Marina Arensi**

■ Possono apparire come forme di luoghi visti dall'alto. Distese che a centinaia di metri di altezza rivelano un carattere desertico, rilievi aspri che sembrano partoriti da lontane orogenesi. Spaccature, mari dai fondi scabri, superfici di sabbie. Nelle opere di Luigi Bianchini protagonista assoluta sembra essere la plasticità della materia. Eppure, a creare le sensazioni tattili è soltanto la carta dei supporti; stropicciata, sgualcita e poi ridistesa, pronta ad accogliere il colore.

Ne vedremo gli effetti nei dodici dipinti in formato 40x50 esposti dalle 17.30 di oggi nella personale inserita nel ciclo *Arte in atrio* che ha preso il posto delle *Mattonelle d'Artista* nella nuova sede della Fondazione Banca Popolare di Lodi, presso lo Spazio Tiziano Zalli di via Polenghi Lombardo. Siamo nel territorio delle suggestioni informali tra le quali si muove l'attuale produzione di Bianchini. Solo ap-

parenza dunque i ricordi di paesaggi, e reale invece l'azzeramento del dato iconico nella rugosità della carta che incontra il colore per liberare energie di non-forme da un caos calcolato, che si espande senza progetti preordinati.

Una declinazione dell'informale che fa riferimento alle categorie del gesto e della materia quella dell'autore originario di Sant'Angelo Lodigiano, protagonista di una lunga serie di esposizioni comprendente, tra le più recenti, quelle alla Satura Art Gallery di Genova, alla Triennale di Roma e alla galleria Previtali di Milano; del 2015 la presenza al Padiglione del Guatemala alla 56° Biennale di Venezia.

Nelle opere della mostra presentata dal curatore Mario Quadraroli, il pittore trasfigura la strutture di fondo avvolgendole di atmosfere rese preziose dalla luce. Luce che assume anche una funzione costruttiva accentuando le impressioni tridimensionali, nel dialogo con le ombre generatore di volumi e sfaccettature nello spazio: a ben vedere, l'oggetto ultimo dell'indagine di Bianchini resta proprio lo spazio, che attraverso la luce prende senso.

Non a caso, colloca i suoi raffinati dipinti nelle concavità di tele introflesse, con le quali autori co-



Sopra Luigi Bianchini con alcune delle sue opere e a lato un particolare di una delle tecniche miste che da oggi saranno protagoniste nella mostra alla Fondazione Bipielle

me Castellani o Bonalumi superarono il concetto tradizionale di bidimensionalità della pittura, modulando la tela di rilievi e avvallamenti in una ricerca indagatrice dello spazio.

Bianchini gioca con i meccanismi della percezione visiva accompagnandoci oltre i significati puramente rappresentativi, nel rapporto con le intensità cromatiche dei rossi e dei gialli, degli arancio e dei bruni, dei bianchi, degli azzurri e dei neri: è l'idea che acquista fisicità; anche nelle opere di più ampio

formato, ottenute da stampe dei dipinti poi completate da interventi coloristici. Un esempio, i lavori attualmente esposti nella mostra *DialogArte*, all'Ospedale Soave di Codogno. ■

Luigi Bianchini

Arte in Atrio

Da oggi (Inaugurazione alle ore 17.30)

al 17 aprile, alla Fondazione Bipielle, Spazio

Tiziano Zalli, via Polenghi Lombardo, Lodi.

Orari: da lunedì a venerdì 9.30-12.30

e 15-16.30, Ingresso libero. Info: 0371 440711